

Amina a Milano

All'uscita della sua autobiografia, pubblicata in Italia da Giunti

Giovedì 22 gennaio | ore 18.30
Casa delle Donne di Milano | Via Marsala 8

IL MIO CORPO MI APPARTIENE

**Incontro con Amina Sboui, la giovane blogger tunisina
protagonista e simbolo della rivolta femminile nei paesi arabi**

Dialogano con lei
la giornalista **Giuliana Sgrena**

e

Nadia De Mond

Gruppo Networking Internazionale Casa delle Donne di Milano

Ingresso libero

Nessun luogo milanese poteva essere più adatto della Casa delle Donne a ospitare la presentazione dell'autobiografia di Amina Sboui, la giovane tunisina protagonista della *Rivoluzione dei gelsomini* e simbolo della rivolta femminile nei paesi arabi. Ora esule a Parigi e quindi testimone diretta dei tragici attacchi terroristici di matrice islamica in corso in questi giorni.

Sarà un'occasione preziosa, la prima in Italia, per parlare con lei di diritti delle donne, di libertà religiosa e democrazia, delle Femen, delle *Primavere arabe* e anche per ascoltare da lei la verità sulle polemiche che recentemente l'hanno coinvolta.

Amina Sboui è nata in Tunisia il 7 dicembre 1994. Femminista e blogger, figlia di un medico e di un'insegnante, era una studentessa di liceo quando ha diffuso su Facebook una sua fotografia a seno nudo, con la scritta sulla pelle "Il mio corpo mi appartiene". Dopo lo scalpore generato da questo gesto di protesta, che ha fatto il giro del mondo e l'ha trasformata in simbolo globale delle *Primavere arabe* e della rivolta femminile nei paesi islamici, la sua vita è a rischio. La sua autobiografia è uscita a primavera 2014 in Francia e ora arriva in Italia per Giunti Editore

Qua sotto la scheda del libro e i recapiti dell'ufficio stampa per materiali e interviste.

Ufficio Stampa Giunti Editore

Silvia Ferrari | 055 5062453, 348 0807859 | s.ferrari@giunti.it

Ufficio Stampa Casa delle Donne di Milano

Grazia Longoni | 335 7144588 | ufficiostampa@casadonnemilano.it

**Dopo la pubblicazione in Francia per Editions Plon,
è in uscita per Giunti l'autobiografia di Amina,
la blogger e attivista tunisina che con la sua foto a seno nudo su Facebook
è diventata il simbolo della rivolta femminile nei paesi arabi.
Subendone tutte le conseguenze.**

**Amina Sboui
Il mio corpo mi appartiene**



**Giunti Editore
160 pagine | euro 12.00 | eBook 6.99
Disponibile da metà gennaio 2015**

La foto di Amina Sboui a seno nudo ha fatto il giro del mondo. Una ragazza tunisina si mostra così, con un messaggio tatuato sul corpo: “Il mio corpo mi appartiene”. È il 1 marzo 2013 e Amina, mettendo la sua immagine in rete, si fa portavoce della sua generazione, dei giovani che come lei hanno partecipato attivamente alla Primavera araba: più libertà in un paese ormai in mano agli integralisti islamici.

Questo gesto le costa quasi la vita: prima viene segregata dai suoi stessi genitori, scandalizzati e timorosi che le conseguenze di un atto così eclatante si ripercuotano su tutta la famiglia; poi, dopo l'adesione al movimento delle *Femen*, finisce in prigione. Anche da dietro le sbarre Amina continua a battersi: in difesa delle detenute, sistematicamente percosse e angariate, e per la libertà di espressione.

Una volta scarcerata, proprio a causa della notorietà che la sua figura ha acquisito nel mondo, Amina non è ancora libera; deve lasciare il suo Paese, in Tunisia le sarebbe impossibile studiare e anche solo vivere, la famiglia teme ritorsioni.

Così si rifugia a Parigi, dove decide di raccontare la sua storia: dall'infanzia segnata dagli abusi sessuali alla consapevolezza dei suoi diritti di persona e di donna, dalle prime rivendicazioni in famiglia agli scontri con l'autorità, dal gesto che ne fa il simbolo globale di una protesta contro ogni forma di dittatura militare o religiosa fino all'esilio. Con l'amarezza di un sogno infranto: quello di chi ha sperato che le *Primavere arabe* portassero democrazia e diritti.

Amina Sboui è nata in Tunisia il 7 dicembre 1994. Femminista e blogger, figlia di un medico e di un'insegnante, era una studentessa di liceo quando ha diffuso su Facebook una sua fotografia a seno nudo, accompagnata dalla scritta “Il mio corpo mi appartiene”. Dopo lo scalpore generato da questa forma di protesta, la sua vita è cambiata radicalmente.

Il mio corpo mi appartiene è il quinto titolo della collana Giunti *Narrativa Non Fiction*, dedicata a storie vere con qualità letteraria.